

condizioni in cui si trova l'impiegato il quale non accetta l'impiego se non sotto una condizione, e quella di chi non ha fatto nè condizione nè riserva.

Ora, dalla dichiarazione che fu fatta dal signor ministro dell'istruzione pubblica mi pare che il deputato Ferrari non ha accettato l'ufficio di membro ordinario del Consiglio superiore della pubblica istruzione, se non con questa sua formale condizione, che a questa carica non fosse annesso stipendio. E questo è anche il caso dell'onorevole Ranieri, il quale nominato all'ufficio di professore, ha dichiarato espressamente che egli lo accettava colla condizione che a quest'ufficio non fosse annesso stipendio alcuno e non fossero pregiudicati i suoi diritti.

In questo caso non si può nemmeno sostenere, che sia un impiego stipendiato nel senso che siavi la relativa spesa iscritta nel bilancio dello Stato. E perciò io credo che non sia punto tolta la eleggibilità, nè che il deputato posto in tali condizioni sia nelle condizioni previste dall'articolo 103 della legge elettorale.

ARA. L'onorevole deputato Depretis al certo non era presente alla seduta di ieri l'altro, perchè in tal caso non avrebbe, secondo me, riprodotti gli argomenti che furono adottati da lui attualmente per sostenere che non sia applicabile l'articolo 103 della legge elettorale.

La Camera ha votato la massima, cioè che non possa essere eletto deputato (salve le eccezioni stabilite) chi copre un impiego al quale nel bilancio dello Stato è allogato uno stipendio *comunque questo non venga riscosso*. Si è fatta la questione se debba esigersi lo stipendio per considerarsi impiegato, oppure basti che lo stipendio sia messo in bilancio: nell'interpretazione dell'articolo 97 che ammette come impiegati regi quelli che hanno uno stipendio *sul bilancio dello Stato*, si è decretato dalla Camera che basta che lo stipendio sia sul bilancio perchè, quantunque non si esiga questo stipendio, debba essere considerato impiegato.

Stando a questo principio, non si può a meno che applicare lo stesso all'onorevole Ferrari. Non vi è dubbio che nel bilancio figurano gli annui stipendi di tutti i consiglieri ordinari del Consiglio superiore di pubblica istruzione; non vi ha dubbio egualmente che tali stipendi non si esigono quando non vi è nomina, ed anche quando il nominato vi rinunzia andando in tali casi la somma nei residui attivi, ma lo stipendio *esiste in bilancio*; per conseguenza secondo la massima adottata dalla Camera non si può a meno che considerare il signor Ferrari ineleggibile, ancorchè abbia dichiarato di non volere esigere lo stipendio prima che questa massima sia stata adottata dalla Camera. Tutti i deputati non possono a meno che avere per l'onorevole Ferrari tutta quella considerazione che si merita per i suoi talenti. Tutti, ed io il primo, possiamo considerare di averlo a collega; ma, ancorchè egli abbia

dichiarato di non voler esigere lo stipendio, la legge debb'essere uguale per tutti, e neppure l'onorevole Depretis io non credo che vorrà introdurre nella Camera una eccezione per nessuno; per conseguenza io credo che essendo fondata sulla legge la massima adottata dalla Camera, lo sia anche la proposta di applicazione che io ho avuto l'onore di sottoporle.

DEPRETIS. Io non ho dimenticata la votazione della Camera, ma parmi che ci sia una qualche differenza tra il caso attuale e quello dalla Camera precedentemente contemplato. Io non credo che la Camera abbia esaminato il caso di una accettazione fatta con riserva, come sarebbe per esempio quella dell'onorevole Ranieri. Il caso dell'onorevole Ferrari è affatto simile a questo del Ranieri.

Voci. Ma il Ranieri ha rinunciato.

DEPRETIS. E dunque vorreste impedire all'onorevole Ferrari di rinunciare alla sua volta? E da quando in qua sarà decisa la validità della nomina d'un deputato non dalle cause esistenti all'epoca della nomina, ma piuttosto all'epoca della convalidazione? Io credo che le elezioni debbano esaminarsi riferendosi all'epoca in cui furono fatte e non altrimenti, come nei casi di nomina a nuovo impiego all'epoca della nomina stessa. Se l'onorevole Ferrari per esempio rinunciasse alla sua carica di membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica come ha fatto il Ranieri, forse che egli non dovrebbe esser trattato nello stesso modo?

Voci. Doveva farlo prima.

DEPRETIS. Ma come, prima? L'onorevole Ranieri ha fatto conoscere prima la sua intenzione perchè conosceva la decisione della Commissione. L'onorevole Ferrari forse non seppe nulla, ma non perciò dovrebbe esservi diversità di trattamento.

Del resto, io dico che esiste sempre una differenza tra il caso deciso dalla Camera e il caso attuale. Qui si tratta di un'accettazione condizionata, fatta preliminarmente alla nomina stessa, di un'accettazione la cui conseguenza può e deve essere questa, che nessuna somma figuri nel bilancio per stipendiare questi impiegati, i quali all'atto della nomina dichiararono che non avrebbero percepito alcuno stipendio. Quindi se, per esempio, il numero dei membri del Consiglio superiore è determinato, se per stipendiare chi ne fa parte è destinata una data somma, cioè tante volte due mila lire quanti sono i membri del Consiglio, quando il ministro sa che fra questi uno o più non hanno accettato che colla condizione di non avere stipendio, egli è certo che, da buon economo, non deve portar questa somma fra le spese dello Stato per aver poi al finire dell'anno il bel risultato di mandarla fra le economie. Qui non è dunque il caso in cui si verifica la massima votata precedentemente, che all'impiego del quale non fu accettato lo stipendio, siavi un assegnamento sul bilancio dello Stato; in questo caso potrebbe e dovrebbe esservi nessuno stanziamento sul bilancio. Perciò io credo che il